

Ai Dialoghi di Trani lectio in Cattedrale del critico letterario protagonista della trasmissione tv «Per un pugno di libri»

Dorfles: «Racconto Dante grazie al mito di Ulisse»

Ai Dialoghi di Trani oggi si superano le Colonne d'Ercole, un tempo confine della conoscenza. Alle 12.15, in Cattedrale, è in programma una lectio del critico letterario Piero Dorfles, chiamato a celebrare i settecento anni dalla morte di Dante attraverso il mito Ulisse toccato nel XXVI canto dell'Inferno. Sarà un viaggio nella letteratura sino a Primo Levi, che nell'oltretomba terreno di Auschwitz riuscì a sentirsi uomo recitando a un compagno di sventura l'Ulisse della Divina Commedia. «Passerò in rassegna i grandi scrittori e poeti della modernità che si sono occupati del tema», spiega

Dorfles, diventato noto al grande pubblico col programma televisivo di Rai3 "Per un pugno di libri".

Dorfles, qual è il senso di questa ricognizione?

«Illustrare quanto sia ancora

potente il mito dell'Ulisse viaggiatore, così come ce l'ha restituito Dante: uno scopritore ai confini della conoscenza, un rivendicatore dell'umanità proprio in quanto desideroso di sapere. Solo rievocando l'Ulisse di Dante Levi riesce a ridare dignità all'uomo durante la sua tragica detenzione».

Tuttavia, Dante colloca Ulisse all'Inferno perché ha voluto superare le Colonne d'Ercole.

«Dante spesso affibbia peccati poco significativi ai grandi personaggi del passato non tanto per far vedere quanto siano spiacenti a Dio, ma per evidenziare quanto la capacità dell'uomo di ottenere ciò che vuole sia più importante di ogni servilismo e conformismo. E lo fa sin dall'inizio dell'Inferno, quando nel terzo canto porta gli

ignavi, quelli senza coraggio, in un posto più nero dell'inferno stesso».

Ma quanto è veramente letta la Divina Commedia?

«Una volta, al liceo, si affrontavano tutt'e tre le cantiche, anche se a grandi tratti. Onestamente non

so cosa accada oggi a scuola. Ma a volte pure una lettura superficiale può lasciare traccia. L'impronta che Dante riesce a dare è talmente potente da catturare l'attenzione dei più distratti, più di tante cose contemporanee».

Cosa ne pensa delle riletture dei classici tipo "La canzone di Achille", il best-seller di Madeline Miller?

«Curioso cercare di inventare su miti poderosi come questi. Trovo, invece, interessanti le riflessioni analitiche. Ri-raccontare è una perdita di tempo, per il lettore e

l'autore».

La pandemia ha davvero favori-

to un avvicinamento ai libri?

«Le statistiche dicono di sì. E va preso come un segnale positivo che la lettura si sia rivelata uno strumento di intrattenimento in casa, dove solitamente si consuma altro».

A vedere "Un pugno di libri" sembra che i ragazzi siano molto interessati alla lettura. È davvero così?

«Diciamolo: la formula della trasmissione è un po' furba, nel senso che i ragazzi sono costretti a leggere per non fare brutta figura. Però, molto spesso si appassionano, generando un esito infettivo. Se distribuissimo un po' più di questo virus, nel nostro Paese diffonderemmo una pandemia salutare».

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piero Dorfles
scrittore e
critico letterario

